

GL 9HQHUGu IHEEUDLR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri				
32	Italia Oggi	21/02/2020	<i>SICUREZZA PRIMA DELLA TRAGEDIA</i>	3
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
31	Il Sole 24 Ore	21/02/2020	<i>OPERE BLOCCATE PER 62 MILIARDI SERVE TERAPIA D'URTO SULLE REGOLE (M.Morino)</i>	5
36	Italia Oggi	21/02/2020	<i>INFRASTRUTTURE, COSTI GIU' DEL 14% (A.Mascolini)</i>	8
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
26	Il Sole 24 Ore	21/02/2020	<i>BONUS FACCIATE, IL MIBACT "CORREGGE" LE ENTRATE SULLE ZONE (S.Fossati)</i>	9
1	Italia Oggi	21/02/2020	<i>CEMENTO 4.0 PER REALIZZARE GLI EDIFICI COL METODO 3D (G.Costa)</i>	10
Rubrica Imprese				
5	Il Sole 24 Ore	21/02/2020	<i>ASPI IN UN NUOVO FONDO CON F2I L'ULTIMA VIA PER USCIRE DALL'IMPASSE (M.Mangano)</i>	11
Rubrica Altre professioni				
1	Il Sole 24 Ore	21/02/2020	<i>GLI STATI GENERALI MISIANI (MEF): "PRONTI A UN PATTO CON I COMMERCIALISTI PER UNA RIFORMA" (I.Cimmarusti)</i>	12
24	Il Sole 24 Ore	21/02/2020	<i>AZIONE CONCORDATA PER UN RITORNO ALLE TARIFFE MINIME (M.De Cesari)</i>	14
30	Italia Oggi	21/02/2020	<i>FUORI DALL'ORDINE E' IL DISORDINE (S.D'aleccio)</i>	15
Rubrica Università e formazione				
1	Il Sole 24 Ore	21/02/2020	<i>IL SALTO DELLA CRESCITA E' IMPROBABILE (E ORMAI LO DICE ANCHE GENTILONI) (D.Pesole)</i>	16
21	Il Sole 24 Ore	21/02/2020	<i>QUANDO VALUTARE LA RICERCA DIVENTA SCHIZOFRENICO (D.Braga)</i>	17
27	Corriere della Sera	21/02/2020	<i>RESTA, NUOVO CAPO DEI RETTORI: TROPPI VINCOLI PER I NOSTRI ATENEI (F.Cavadini)</i>	18
Rubrica Fisco				
1	Italia Oggi	21/02/2020	<i>LA RIFORMA DEL CATASTO LA FARANNO DIRETTAMENTE I CONTRIBUENTI (C.Bartelli)</i>	19
Rubrica Fondi pubblici				
28	Il Sole 24 Ore	21/02/2020	<i>LAZIO, PROGETTI DI INNOVAZIONE DIGITALE</i>	20

L'appello del presidente Cni durante il convegno tenutosi lo scorso 14 febbraio a Salerno

Sicurezza prima della tragedia

Zambrano: parlare delle emergenze in tempi di pace

«È in tempo di pace che bisogna parlare delle emergenze». Con questo invito a non attendere sempre le tragedie per affrontare il delicato tema della sicurezza Armando Zambrano, presidente del Cni, ha dato il via al convegno «Il paese in sicurezza. Le istituzioni e le professioni», tenutosi lo scorso 14 febbraio a Salerno ed organizzato dallo stesso Cni con l'Ordine degli ingegneri della provincia di Salerno.

La sicurezza e gli interventi di mitigazione del rischio, in tutte le sue forme, rappresentano un tema strategico nel più complesso scenario delle politiche di sviluppo e gestione del paese. Gli interventi per la prevenzione del rischio dipendono sempre più da strutture e reti in cui operano i professionisti dell'area tecnica per i quali la «manutenzione delle competenze» in tale ambito assume ormai particolare rilievo. Per approfondire questi temi, il Consiglio nazionale ingegneri ha organizzato il convegno che si è posto l'obiettivo di fare il punto sui percorsi formativi, sulle politiche e sugli strumenti che hanno un impatto diretto in materia di protezione e mitigazione del rischio. Il vasto sistema composto dagli Ordini degli Ingegneri, naturalmente, deve essere in grado di accompagnare, con servizi a sostegno dei propri iscritti, questa continua evoluzione del percorso professionale, in molteplici ambiti, incluso quello della gestione della sicurezza e delle situazioni di emergenza. Per tali motivi la sessione pomeridiana dell'evento è stata dedicata a un insieme di iniziative e di servizi messi in campo dal Cni in collaborazione con altre strutture e istituzioni. I lavori sono cominciati con la serie dei saluti istituzionali di Vincenzo Napoli (sindaco di Salerno), Francesco Russo (prefetto di Salerno), Rosa D'Eliseo (capo dei Vigili del fuoco di Salerno), Michele Brigante (presidente

Ordine ingegneri Salerno) e Vincenzo Russo (presidente Ance Aies Salerno). A seguire Gianluca Semprini, giornalista Rai, ha animato la prima tavola rotonda della giornata dal titolo «Mitigazione dei rischi e gestione delle emergenze». Fabrizio Curcio (Capo dipartimento Casa Italia) ha indicato come la mission di Casa Italia sia chiara: indirizzo e coordinamento delle strutture a valle della Protezione civile. Non bisogna limitarsi – ha detto – alle opere immediatamente cantierabili, ma occorre porsi il problema della prospettiva, di come fare progettazione, di cosa si può fare per costruire e di come farlo in sicurezza. «Dobbiamo rimettere assieme tutto quello che è stato fatto nel passato: istituzioni, professioni, costruttori, sul piano della sicurezza sismica. Entro dieci anni dobbiamo fare le analisi del sangue alle nostre abitazioni. Sisma bonus? Non va paragonato ad altre misure come l'Eco bonus, perché i benefici non sono immediatamente visibili. Non dobbiamo abdicare dal Sisma bonus, al contrario va reso stabile». Queste le sue parole. Mauro Dolce (consulente dipartimento Protezione civile) ha fornito alcune cifre significative. 3.800 su 8 mila i comuni italiani su cui è stata effettuata la microzonazione sismica, a partire dalle zone più a rischio. Sono 1.200 gli edifici pubblici in cui sono stati fatti interventi per mitigare il rischio sismico. Si è operato anche su edilizia privata: 4 mila interventi previsti, di cui metà completati. Fabio Croccolo (direttore Agenzia nazionale sicurezza stradale e ferroviaria) ha sottolineato come gli Interventi normativi di razionalizzazione e semplificazione, uniti ai dati che stiamo raccogliendo tecnici, possono dare garanzie di minor rischio per i cittadini. Massimo Sessa (presidente Consiglio superiore lavori pubblici) si è soffermato sulle Linee guida per l'analisi dello stato dei ponti. Ha poi aggiunto: «Esiste uno sfasamento

tra sistema amministrativo e corpo tecnico. In Italia abbiamo eccellenze tecniche, dobbiamo fare una riflessione seria sulla riorganizzazione di un sistema tecnico del paese che sia veramente efficiente». A seguire Piergiacomo Cancellieri (direttore del Corpo nazionale dei vigili del fuoco) ha presentato una relazione sul codice prevenzione incendi. Nel dibattito è intervenuto anche Armando Zambrano che ha sottolineato la necessità di un patto per arrivare alla semplificazione delle normative. Inoltre ha fatto notare che la presenza dei tecnici nella pubblica amministrazione è determinante ma purtroppo ce ne sono sempre meno. La mattinata di lavoro è stata completata dalla relazione dello stesso Zambrano che ha proposto una riflessione sull'evoluzione delle professioni tecniche negli ultimi otto anni e la risposta ai mutamenti messi in atto dal Cni. Questa, in particolare, si basa sull'estensione e lo sviluppo dei servizi offerti agli iscritti, quali la formazione e i progetti CertIng e WorkIng, realizzati attraverso il potenziamento della Fondazione Cni. Zambrano, poi, ha ricordato la recente costituzione della Struttura tecnica nazionale che agirà da supporto alla Protezione civile e alla quale parteciperanno, oltre agli ingegneri, anche architetti, geometri e geologi. «Avevamo già delle convenzioni con la Protezione civile», ha detto Zambrano, «e in occasione dell'ultimo terremoto in Italia centrale abbiamo messo a disposizione tremila tecnici qualificati per la verifica della staticità degli edifici colpiti dal sisma. Stavolta ci siamo messi assieme ad altre professioni in modo da essere più tempestivi e maggiormente organizzati, al fine di offrire un supporto immediato in caso di necessità. Consideriamo questo un passo fondamentale verso la realizzazione di quella sussidiarietà che le professioni portano avanti nei confronti dello stato e

dei cittadini». I lavori del pomeriggio hanno preso avvio con due interventi relativi al nuovo regolamento dei Ll.pp. Edoardo Bianchi (vicepresidente Ance) si è soffermato sulla parte lavori, sottolineando come i due terzi del tempo che serve per realizzare un'opera si perde in passaggi che non riguardano i lavori. Michele Lapenna (consigliere tesoriere Cni), invece, si è soffermato sulla parte servizi. Lapenna ha illustrato gli obiettivi da raggiungere nel nuovo quadro normativo, tra cui la semplificazione normativa, la centralità della progettazione e riduzioni degli appalti integrati, favorire l'affidamento dei servizi all'esterno della Pa, aprire il mercato, in gran parte nelle mani dei grandi gruppi.

Egidio Comodo (presidente Fondazione Inarcassa) ha ricordato la seconda giornata della prevenzione sismica, illustrandone i dati e le risultanze, e si è soffermato sugli incentivi per il sisma bonus e l'ecobonus. Michele Brigante (presidente Ordine ingegneri Salerno) ha approfondito il tema del monitoraggio delle infrastrutture, partendo dalla constatazione che all'inizio di questa attività i dati disponibili sono ben pochi. A Brigante hanno fatto seguito i saluti di Francesco Peduto (presidente Ordine geologi) e l'intervento di Massimiliano Salvemini (esperto M3S Spa) che ha illustrato alcuni strumenti per il monitoraggio delle infrastrutture.

Nicola Colacino (consulente della Fondazione Cni) ha affrontato il sentito tema dell'equo compenso e delle tariffe professionali. Angelo Valsecchi (consigliere segretario Cni), invece, ha illustrato i termini della politica professionale collettiva ad adesione volontaria, uno degli elementi maggiormente qualificanti dell'offerta di servizi agli iscritti all'Ordine. Edoardo Cosenza (presidente Ordine ingegneri Napoli) si è soffermato sul tema delle normazioni volontarie e normativa pre-

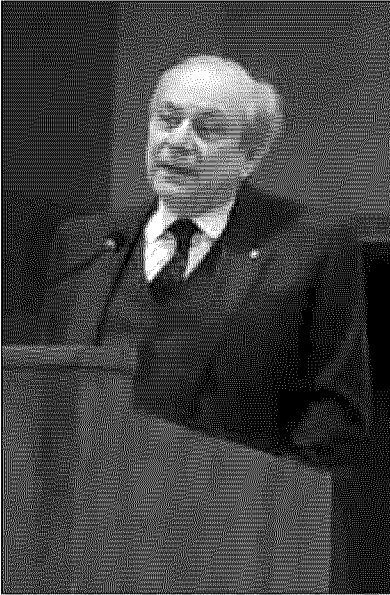
scrittiva. I lavori sono stati chiusi dalle conclusioni di Fulvio Bonavitacola (vice presidente regione Campa-

nia) che ha portato anche i saluti del presidente Vincenzo De Luca. Bonavitacola si è interrogato sullo

stato generale del paese, evidentemente non buono, e la palude normativa.

—© Riproduzione riservata—

*Pagina a cura
DELL'UFFICIO STAMPA
DEL CONSIGLIO
NAZIONALE DEGLI INGEGNERI*



**Sopra, Armando Zambrano.
A destra, Gianluca Semprini e un
momento dei lavori del convegno**



Infrastrutture

Secondo la Banca Mondiale l'Italia occupa la 21esima posizione al mondo in termini di efficienza del suo settore logistico eppure la qualità delle reti ha un ruolo decisivo sul livello di competitività del Paese

L'Italia in affanno. Infrastrutture al collasso, manutenzioni assenti, opere incompiute e cantieri che non partono: il rilancio dei lavori passa da una profonda riforma dell'impianto normativo

Opere bloccate per 62 miliardi Serve terapia d'urto sulle regole

Marco Morino

Un Paese bloccato. Infrastrutture obsolete o al collasso, manutenzioni assenti, reti inefficienti, opere incompiute, cantieri che non partono, strutture poco sicure e processi lunghi e complessi nelle amministrazioni pubbliche. In Italia, il sistema delle infrastrutture e delle reti fisiche e immateriali (dai trasporti al digitale) vive da anni un periodo di grande difficoltà da cui fatica a riprendersi. Un ritardo che è stato certificato anche dalla Banca Mondiale, secondo la quale l'Italia occupa la 21ª posizione al mondo in termini di efficienza del suo settore logistico e la 12ª tra i paesi dell'Ue.

Opere bloccate

Eppure la qualità delle infrastrutture ha un ruolo decisivo sul livello di competitività di un Paese. A fronte di ciò nel 2018 (ultimo dato disponibile) abbiamo assistito al paradosso del ministero delle Infrastrutture che non ha speso 5,7 miliardi di euro dei fondi in bilancio, il 60% della disponibilità di cassa. Si trattava di risorse che, per la maggior parte, riguardavano infrastrutture pubbliche e logistica e soprattutto gli investimenti stradali dell'Anas. E non è neppure la prima volta. Nel 2017 i fondi non spesi da parte del ministero delle Infrastrutture erano ammontati a poco più di 4 miliardi.

Gabriele Buia, presidente dell'Ance (l'associazione nazionale dei costruttori edili), stima che in Italia ci siano 749 opere infrastrutturali bloccate per un valore complessivo di 62 miliardi di euro. Di queste, 101 sono grandi opere (importo superiore ai

100 milioni di euro), per un totale di oltre 56 miliardi di euro, mentre 648 sono opere medio-piccole, per un valore di circa 5,5 miliardi di euro. Il risultato è drammatico: 962 mila posti di lavoro in meno e 217 miliardi di euro di mancate ricadute sull'economia. «Nell'elenco c'è di tutto - dice Buia -: scuole, ospedali, strade e anche fondamentali opere di messa in sicurezza come quelle che riguardano il letto del fiume Sarno, noto per la tragica frana di oltre 20 anni fa che causò 160 morti! 220 milioni non utilizzati per un'opera che può salvare vite umane! Cosa stiamo aspettando a intervenire?».

È evidente che c'è qualcosa che

non funziona nella pubblica amministrazione. Lamentando i ritardi nello sblocco delle opere, Buia aggiunge: «Cominciamo ad affrontare le priorità: la lotta alla burocrazia anzi alla burocràzia in stile Soviet. È bene cominciare a chiamarla così perché ormai è un potere a sé, incontrollabile, ingestibile. Una vera e propria dittatura che spoglia il cittadino e le imprese di tutti i propri diritti. Ministeri, cabine di regia, unità e leggi per la semplificazione. Ma senza risultati».

Anche gli industriali del Nord Ovest - rappresentati da Assolombarda, Unione industriale di Torino e Confindustria Genova - denunciano la paralisi: «Il nuovo governo Conte bis, insediatosi nel settembre 2019, a oggi non ha inciso sullo sblocco di opere che erano già state approvate, limitandosi a confermare quelle già avviate in precedenza ed in particolare quelle ricomprese nei grandi corridoi europei (esempio Torino-Lione, Terzo Valico ferroviario dei Giovi, alta velocità Brescia-Verona)».

La replica del governo

Tuttavia, rispondendo nei giorni scorsi in question time al Senato, la ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, respinge le critiche: «In appena 162 giorni - dice - sono state sbloccate opere e finanziamenti ad enti locali per opere e trasporti, immediatamente cantierabili, per un valore complessivo di 9,6 miliardi di euro. Cito solo alcuni degli interventi sbloccati: 470 milioni per gli interventi di messa in sicurezza di linee ferroviarie locali, 250 milioni per gli interventi relativi ai ponti del bacino del Po, 250 milioni per il piano straordinari invasi, oltre 500 milioni per la Campogalliano-Sassuolo (un'opera di cui si discuteva da oltre vent'anni), 75 milioni di euro per la salvaguardia della laguna di Venezia, 460 milioni per la statale Telesina, oltre 1,3 miliardi per la statale 106 Jonica».

La crescita che non si sente

Nel 2019, stima ancora l'Ance, gli investimenti in costruzioni sono cresciuti del 2,3% rispetto al 2018. Non si tratta però di un aumento in grado di segnare una vera svolta e di stabilizzare un settore che negli ultimi 11 anni si è ridotto ai minimi storici. Nel 2019 si è verificato il primo segnale positivo (+2,9%) per gli investimenti in opere pubbliche, dopo una caduta iniziata nel 2005. La crescita del 2019, però, è totalmente insufficiente per parlare di uscita dalla crisi per un comparto che ha perso complessivamente dal 2005 al 2019 il 58% degli investimenti.

Il quadro regolatorio

Il rilancio degli investimenti in infrastrutture passa da regole nuove, più semplici e snelle e dalla parteci-

pazione al mercato dei contratti pubblici di investitori privati. «Bisogna partire dal Codice degli appalti - dice Stefania Radoccia, Managing Partner dell'area Tax and Law di EY - e per farlo è necessario promuovere un cambio di paradigma, in cui la logica collaborativa prenda il posto di quella conflittuale e della sfiducia».

«L'attuale impianto normativo - spiega Radoccia - guarda con sfiducia verso gli operatori economici e verso l'attuale classe dirigente pubblica. Le imprese sono percepite più come antagoniste che come risorsa di crescita, e il sistema della pubblica amministrazione è ritenuto non

sempre conforme a svolgere i compiti a esso affidati. Muovendosi in tale direzione qualsiasi scostamento dal dato testuale è vissuto come una violazione o un'irregolarità». Gli esempi virtuosi di Genova o Expo rappresentano un modello di riferimento. In quelle occasioni le figure commissariali hanno agito come veri e propri project manager realizzando grandi opere in modo tempestivo e garantendo i principi di trasparenza, imparzialità ed efficacia. «Si può quindi affermare - dice Radoccia - che tali situazioni hanno dimostrato come è necessario abbandonare l'attuale prospettiva per adottarne una diversa che

renda il commissario, o meglio, il project manager motore dell'azione amministrativa».

Non è allora forse maturo il tempo - si chiede Radoccia - per spingere sull'acceleratore e incoraggiare il rilancio del Codice attraverso un nuovo paradigma in cui a poche norme che tratteggiano i principi generali si accompagna la piena realizzazione della politica infrastrutturale del Paese?

«E così - conclude Radoccia -, con tale mutato approccio, agevolare l'adesione di operatori e investitori privati a partecipare al mercato dei contratti pubblici perché il sistema possa ripartire?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Governo/1.
Paola De Micheli,
ministro delle
Infrastrutture
e dei Trasporti



Avvocato.
Stefania
Radoccia,
Managing Partner
dell'area Tax
and Law di EY



Governo/2.
Giuseppe
Provenzano,
ministro del Sud
e della Coesione
territoriale



Governo/3.
Riccardo Fraccaro,
sottosegretario
alla presidenza
del Consiglio
dei ministri

APPUNTAMENTO IL 4-5 MARZO 2020

L'EY Summit a Milano Centrale: focus sui progetti utili al Paese

L'EY Summit sulle infrastrutture "The smarter you build, the better you live" si svolgerà i prossimi 4 e 5 marzo presso la Stazione Centrale di Milano. Investimenti, regolamentazione e innovazione per lavorare e vivere meglio saranno i temi al centro del dibattito. In particolare, la prima giornata sarà dedicata ai trend che ridisegnano il mercato e guidano gli investimenti delle infrastrutture stradali, ferroviarie e marine, interrogandosi sui fondi di investimento. La sostenibilità sarà tra i punti nodali da cui partire per ridisegnare il mercato e guidare i nuovi investimenti, in una società in cui i trend cambieranno radicalmente le nostre città, incidendo sulla progettazione, sulla pianificazione e sulla

realizzazione delle opere civili. Durante la seconda giornata si discuterà su come è possibile accelerare la realizzazione di nuove opere e la trasformazione digitale per aiutare le persone a vivere meglio, affrontando anche il tema delle smart cities e delle regolamentazioni nelle infrastrutture. I motivi dei ritardi infrastrutturali in Italia devono essere analizzati per affrontare diversamente il problema nel presente e nel futuro. Al forum EY parteciperanno, in rappresentanza del governo, Riccardo Fraccaro, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Paola De Micheli, ministra delle Infrastrutture e Giuseppe Provenzano, ministro del Sud e della Coesione Territoriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

